Proposta Linee Guida Regionali "Opere di asfaltatura"

Eugenio Ariano
U.O. Prevenzione – Regione Lombardia

I PIANI DI PREVENZIONE 2000-2003 E 2004-2006

Già nel Progetto Obiettivo Regionale Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro per il triennio 2000-2003 la prevenzione dei tumori professionali era uno degli Obiettivi Strategici.

Gli obiettivi, per i quali nel triennio passato si è effettuata una seria sperimentazione su territori pilota, si possono riassumere come segue:

- *Area Igienistico Tossicologica*
  Identificare e classificare le aziende lombarde che impiegano e producono cancerogeni, ordinandole per comparto e tipologia di lavorazione, e quantificare l'esposizione professionale.
- *Area Tecnico Impiantistica*
  Individuare e promuovere soluzioni tecnologiche concretamente attuabili in grado di sostituire le sostanze cancerogene dai cicli lavorativi o, quanto meno, di ridurre al minimo le esposizioni professionali conseguenti alla loro presenza.

Nel 2001 si è definita e avviata una **sperimentazione pilota regionale** sulle tre ASL di Varese, Lodi e Como, finalizzata a costruire e validare, in territori dalle caratteristiche produttive diverse, i criteri e gli strumenti per la individuazione, la quantificazione e la riduzione dell'esposizione a rischio.
Una delle fasi di tale sperimentazione, condotta in collaborazione tra l'Università degli Studi di Milano con il Dipartimento di Medicina del Lavoro e la Scuola di Specializzazione, i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL e l'INAIL-Con.T.A.R.P. era volta a **inquadrare e quantificare l'esposizione professionale** in specifici comparti produttivi e ad individuare idonei percorsi per la riduzione/eliminazione dell'esposizione. Il progetto ha comportato l'impegno ad approfondire la problematica in comparti produttivi diversi: materie plastiche a Varese, galvaniche a Como, lavorazioni di produzione e messa in posa di conglomerati bituminosi a Lodi e successivamente, a seguito della saldatura con il Progetto Operativo Protezione Asfaltatori (POPA) promosso dall'Associazione per la Sicurezza dei Lavoratori dell'Edilizia (ASLE-RLST), anche a Milano Città.

Tra gli Interventi operativi per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro in Lombardia per **il triennio 2004-2006**, in piena continuità e coerenza con quanto finora realizzato, è prevista la generalizzazione e la validazione delle conclusioni fin qui raggiunte e la successiva diffusione operativa su tutto il territorio regionale, nel quadro di una piena e corretta applicazione del Titolo VII del D.Lgs. 626/94 innovato dai D.Lgs. 66/2000 e 25/2002, così come illustrata dalle Linee Guida del Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome.

Tra gli indicatori di risultato previsti per la realizzazione del sottoprogetto **"Tumori professionali"** per il periodo 2004-2006 sono previsti appunto il recepimento e la diffusione su tutto il territorio dei risultati della sperimentazione del triennio precedente su alcuni comparti (asfalti, galvaniche, lavorazioni plastiche).

Conclusione della sperimentazione pilota per definizione di criteri e strumenti per quantificazione e riduzione del rischio cancerogeno nei comparti galvaniche (CO), produzione e utilizzo bitumi (LO) e plastiche (VA)	Report conclusivo Produzione di linee guida regionali	Entro 1 anno Entro 1 anno
Estensione a tutta la Regione dei risultati della sperimentazione	Attività di indirizzo verso tutte le imprese e verifica in campione significativo	Entro 2° anno: verifica 50% del campione Entro 3° anno: verifica restante 50%

LA COSTRUZIONE E I CONTENUTI DELLE LINEE GUIDA

Da un esame della letteratura nazionale ed internazionale non è rintracciabile una trattazione complessiva ed organica delle varie problematiche che si possono presentare nelle opere di asfaltatura, che vengono affrontate ed analizzate non sempre in maniera sufficientemente completa.

In particolare l'attenzione del mondo scientifico si rivolge da tempo, senza ancora essere giunta a fornire indicazioni precise, verso la possibile esposizione, per via aerea e per via cutanea, agli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) presenti sia nelle materie prime (asfalto, emulsione bituminosa), sia nei fumi di scarico dei mezzi d'opera.

Un recente studio epidemiologico di mortalità, condotto dalla IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro), in collaborazione con diversi istituti di ricerca, aziende petrolifere, applicatori e varie associazioni di categoria, con l'appoggio della commissione europea e di vari stati membri, ha indagato le cause di decesso di oltre 80.000 lavoratori impiegati tra il 1913 e il 1999 in imprese addette alla preparazione ed alla stesa del conglomerato bituminoso. Lo studio ha interessato sette paesi europei (Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Norvegia e Svezia) ed il suo scopo principale era di definire l'esistenza o meno di un nesso di causalità fra l'esposizione ai fumi di bitume nel corso dell'attività lavorativa e le cause di morte.

Lo studio evidenzia un lieve eccesso di tumore polmonare rispetto all'atteso; occorre d'altra parte evidenziare che, per ragioni di fattibilità, non sono stati presi in considerazione importanti fattori confondenti, uno fra tutti il fumo di tabacco, noto cancerogeno polmonare. Inoltre, in molti dei Paesi presi in considerazione si è fatto in passato uso del catrame di carbon fossile insieme al bitume (non è il caso dell'Italia).

Da parte dell'Unione Europea al bitume non è stata assegnata alcuna classificazione di pericolosità o di cancerogenicità, né alcun obbligo di etichettatura, al contrario del catrame, classificato invece cancerogeno. IARC e ACGIH inseriscono il bitume rispettivamente nel "gruppo 3 – non può essere classificato in merito alla cancerogenicità per l'uomo" e nel "gruppo A4 – non classificabile come cancerogeno per l'uomo".

A detta della stessa IARC, quindi, **le conclusioni di tale studio non godono di un sufficiente grado di attendibilità e non definiscono con sufficiente chiarezza connessioni tra i casi di tumore e l'esposizione ai fumi di bitume.**

A fronte della constatazione che negli anni le condizioni di lavoro sono costantemente migliorate, gli stessi autori ritengono opportuno continuare ad indagare, soprattutto concentrandosi sulla valutazione dei livelli espositivi.
È in questo ambito che è nato e si è sviluppato nel corso degli ultimi due anni lo studio PPTP-POPA allo scopo di valutare gli attuali livelli espositivi a IPA; sono inoltre stati individuati e valutati il complesso dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro delle opere di asfaltatura, e sono state elaborate indicazioni concrete per l'impostazione di interventi appropriati ed efficaci nell'ambito del sistema della prevenzione.
La ricerca oggi presentata nasce dalla felice sintesi tra il lavoro di approfondimento dell'esposizione a idrocarburi policiclici aromatici promosso dal Gruppo di Progetto Regionale per la prevenzione dei tumori professionali sul territorio dell'ASL della Provincia di Lodi e il lavoro di inquadramento dei rischi nell'esecuzione di lavori di asfaltatura promosso nella città di Milano con il supporto di ASLE.
Questi obiettivi, coordinati tra loro anche grazie all'impegno della Clinica del Lavoro di Milano con la Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro, hanno portato a risultati importanti sul piano della conoscenza dei rischi e delle criticità presenti nelle attività studiate.

Le conclusioni acquisite sono un'ottima base per costruire delle linee guida regionali; allo scopo occorre creare una sede di lavoro adeguata, che metta a confronto tutti i soggetti e tutti gli interlocutori per definire contenuti e percorsi realizzativi condivisi.
Le Linee Guida infatti, a partire da quanto acquisito e da una ricognizione delle principali criticità, tenendo conto anche dei dati infortunistici e relativi alle malattie professionali, delle risultanze della sorveglianza sanitaria periodica, dovranno fornire indicazioni operative a tutto il sistema della prevenzione, identificando percorsi e priorità di realizzazione, soggetti, ruoli e doveri.

LE PRINCIPALI CONCLUSIONI DI MERITO

Di grande rilievo sono le conclusioni in merito all'esposizione a IPA, su un campione rappresentativo e di ragguardevoli dimensioni: la totalità delle aziende operanti nella provincia di Lodi e la quasi totalità di quelle di Milano.
I dati, che mostrano un'esposizione che non si discosta dai livelli di fondo riscontrabili in aree metropolitane, portano con sé una prima conseguenza: l'assenza di un significativo rischio per la salute legato all'esposizione a cancerogeni, almeno nelle situazioni studiate e con le materie prime e tecnologie applicate.
L'indagine sviluppata ha consentito di formulare considerazioni e spesso anche conclusioni e indicazioni operative relativamente agli altri rischi per la sicurezza e per la salute (infortuni, rumore, vibrazioni, movimentazione carichi, raggi U.V., agenti biologici, organizzazione del lavoro, ecc.).
Un rischio infortunistico importante in questo settore, che è utile ricordare perché troppo spesso sottovalutato o addirittura non valutato nell'ambito degli interventi di prevenzione è quello degli infortuni da traffico, opportunamente preso in considerazione e sul quale è possibile e necessario avviare interventi anche in applicazione del D.Lgs. 626/94.
Importante anche aver potuto definire la dotazione standard di DPI necessaria per le lavorazioni prese in esame.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'esperienza sviluppata a proposito di produzione e messa in posa di conglomerati bituminosi può essere considerata un buon modello di come affrontare problemi scientifici aperti coinvolgendo a partire dalla sanità pubblica il mondo della ricerca e tutto il sistema della prevenzione, per trovare le giuste risposte e soluzioni.

La formula adottata si dovrà ripetere, ed è previsto che si ripeta, su altri comparti man mano individuati dalla attività di censimento delle imprese e delle fasi operative che utilizzano sostanze o preparati cancerogeni; in questo modo a fine triennio si disporrà di strumenti adeguati per la tutela dal rischio di esposizione a cancerogeni nella maggior parte delle realtà produttive.

La Regione Lombardia ha attivato in questi giorni un'altra iniziativa importante per il controllo del rischio cancerogeno: è stato istituito ufficialmente un gruppo di lavoro regionale per predisporre un piano di attività e di formazione relativamente al rischio chimico e in particolare alla verifica della correttezza e completezza delle schede di sicurezza, presupposto irrinunciabile per la valutazione e gestione del rischio.